

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Francesco Nardini

Come si chiama?

Nardini Francesco.

Quando è nato?

Il 18 gennaio 1924.

Qual era il suo nome di battaglia?

Spada.

E la sua brigata di appartenenza?

Prima la Garibaldi poi sono andato alla lulia in provincia di Parma.

E la zona operativa?

Rigoso, Rimagno, quelle zone di Parma.

Lei quando ha incominciato a maturare una coscienza antifascista?

E' così, che se non scappavi, ti andavi a nascondere, ti prendevano, ti portavano in Germania o ti ammazzavano, perché per esempio al mio paese, quando han fatto il rastrellamento, han trovato tre giovanotti e davanti alla chiesa li hanno ammazzati, compreso il prete che, siccome il prete aveva dato l'allarme e allora l'han preso il prete, l'han fatto girare tutto il paese dandoci dei calci e dei pugni e poi l'han ammazzato su davanti alla chiesa. E allora come si faceva a stare nella zona? Bisognava scappare, bisognava nascondersi.

Il suo paese è - era in Provincia di Massa, lei ha detto?

Sì, è un paese a 800 metri d'altezza, Camporaghena è un paese che sopra ci sono le aquile, c'erano le aquile, ora non ci sono più neanche quelle, a 850 metri.

E lei il giorno dello scoppio della guerra lo ricorda? Come lo ricorda?

Io lavoravo, al tempo della guerra lavoravo in Arsenale e allora abitavo alle Grazie, e mi ricordo che quando han dichiarato guerra c'era mio zio, ha detto, tutti gridavano tutti contenti: "E ve ne accorgete dopo, ve ne accorgete dopo!" Poi è successo che, purtroppo, la guerra non era la guerra non era lampo che dicevano.

E come è andata che lei è entrato a far parte della Resistenza?

E perché io alla mia età dovevo essere già in Arsenale - già sotto il militare, però facevo il corso da motorista navale e allora ero trattenuto in Arsenale e poi quando andavo sotto o coi sommergibili o nelle caccia torpedinieri, perché ero motorista navale.

Poi sono scappato e sono andato su al paese e lì bisogna nascondersi.

Quindi poi lei ha detto che ha combattuto fundamentalmente nella zona di Parma?

Nel parmense.

Sì, prima nella zona lì del paese, Comano lì, c'era la IV Garibaldi e poi invece sono andato nella provincia di Parma insieme a dei compagni lì del paese che c'era un'ora di strada da camminare, anche più.

E che cosa ricorda di quel periodo, della vita ai monti, c'è - ci sono degli avvenimenti in particolare che le sono rimasti impressi?

E son sì degli eventi... adesso poi... che noi dovevamo... lì a Rigoso, ad esempio, è stato bruciato, hanno ammazzato della gente, ma lì noi in quel momento non c'eravamo, eravamo... poi a Rigoso era un posto dove facevano i lanci, gli americani facevano i lanci.

Il ruolo delle donne all'interno della Resistenza come lo ricorda?

Le donne sono state quelle che ci hanno aiutato, perché facevano le staffette, facevano... e facevano... andavano ad informarsi di tutto.

E degli Alleati anglo-americani che cosa pensavate?

Gli Alleati, ad esempio lì a un paese vicino a dove sono nato io c'era un americano che era stato nascosto lì, adesso non ricordo il nome, ma comunque c'è stato, l'han salvato lì. E poi è venuto, quando... noi poi lassù a Rigoso, sull'ultimo, avevano fatto un campo di concentramento, che i prigionieri che prendevano da Aulla e su, li portavano lassù, li portavano lassù e noi eravamo campo di concentramento... (e cosa)... c'erano fascisti e tedeschi, che poi da Rigoso li han portati a Fivizzano alla Liberazione, li han portati a Fivizzano agli americani, nella piazza lì, li hanno consegnati agli americani, poi siamo ritornati indietro ed è venuto l'ordine di andare a Parma.

Siamo andati a Parma, siamo andati di notte a Parma, tutto a piedi allora non c'era mica... però una volta sian partiti da Rigoso, sian venuti sulla strada del Cerreto, perché c'era una pattuglia che faceva da casa Giannino alla casa Cantoniera giù verso Fivizzano, e dovevamo attaccare questa pattuglia, mentre io c'avevo lo sten, eravamo in due lì, e due eran più sotto alla strada; a un certo punto sentiamo un rumore e invece della pattuglia era - come si dice? - un battaglione di tedeschi, come abbiamo sparato il primo colpo, han subito risposto, si vede che camminavano con un dito nel grilletto, e poi a me mi s'è inceppato lo sten, mentre invece gli altri erano più sotto, hanno mitragliato lì, c'era anche una macchina con una donna di Massa che era rimasta ferita e l'han portati su, e mentre che noi, il mio s'è inceppato, han buttato i bengala, si vedeva come di giorno, siamo andati giù e poi sian risaliti e siamo andati poi, ritornati a Rigoso, ma ore e ore di cammino eh!

E secondo lei oggi è ancora importante resistere?

E' importante sì, è una delusione perché tutto è ormai è tutto... prendono campo i fascisti qua, vediamo i fascisti che comandano loro di più degli altri qua.

Per noi è una delusione, noi abbian cercato di dar la vita per la Liberazione e poi qua siamo rimasti lì, delusi della situazione.

Perché la gioventù non s'è interessata sì, cioè si interessa a divertirsi, non pensano... adesso la gioventù quando hanno tredici anni ci vuole il motorino, quando ne hanno diciotto ci vuol la macchina, lavoro però... io sono uno di quelli che ha lavorato fino a poco tempo fa, ho fatto l'artigiano e ne so qualcosa.

E qual è il modo che secondo lei per far ricordare la Resistenza ai giovani, per fargli capire l'eredità che la Resistenza ha lasciato?

Eh! E' un po' tardi!! E' un po' tardi!! Perché noi ormai noi siamo vecchi. Io a gennaio ne ho 83 eh! Perciò era tempo quando... ma prima era proibito, io ricordo che c'era il Comandante Scotti che voleva andare nelle scuole a parlare un po' di coso, invece i presidi non volevano che ci andassero, perché era proibito allora, comandavano loro...

Ci sono altri avvenimenti del periodo ai monti che ricorda, che vorrebbe ricordare?

Paura tanta, perché bisognava scappare, bisognava nascondersi; io, come dico, battaglie come han fatto tanti, io non ne ho fatte perché eravamo in una zona un po' di entro terra, o c'era il rastrellamento o se no c'è tranquillità.

Han portato via tre mucche, e poi tutto il mangiare che han trovato, i salumi, i formaggi, e poi avevamo il mulino anche.

Al mulino avevamo un maiale e l'hanno ammazzato, han portato via il buono e il resto l'han buttato giù per il fiume e il grano dei clienti l'han buttato giù per il fiume per prendere i sacchi e metterci dentro la roba, e noi eravamo rimasti - i miei eran rimasti senza viveri.

Un'altra volta son passati, che da Sassalbo a Camporaghena son passati i tedeschi e al mulino c'era uno zio, l'han preso e l'han portato a Comano e poi per fortuna l'han liberato e io mi trovavo nei castagni di fronte, e mi sparavano.

Mi sparavano e io sono scappato, mi son messo dietro a un castagno, mi son nascosto dietro un castagno e poi non trovavo il punto da nascondermi e poi per fortuna anche quel mio zio l'hanno liberato.

E la vita quotidiana ai monti com'era? Com'era la vita di tutti i giorni?

E sempre in allarme perché... io ho fatto anche... ero giù, prima di Comano ero a far la sentinella se venivano i tedeschi... sapere quando... ero con la Garibaldi, a sapere come era la situazione giù a Licciana e Aulla, e allora dovevo informare su la Garibaldi, per scappare, è logico.

E quando combattevatte qual era la motivazione che vi davate?

Eh! Di difenderci!